Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 8 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 240

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Per lo sviluppo delle piccole industrie.

Riprendiamo il discorso sull'Istituto per le piccole industrie fondato dal Governo austriaco, al quale ci diede occasione la lettera del comm. Ignazio Renier pubblicata ieri; e diremo qualche cosa sul come funziona.

L'Istituto ha carattere federativo, conforme all'organizzazione dello Stato austriaco. Ogni Provincia, *per iniziativa della propria Camera di Commercio*, istituisce questo nuovo ente sociale, chiedendo al Governo, alla Dieta (Consiglio provinciale) e ai Comuni della propria cerchia un sussidio finanziario per l'impianto. A digerire l'Istituto si chiama un ingegnere industriale; ad amministrarlo, un Comitato chiamato «Curatorio.»

Sono quindici anni — del 1892 — che l'istituzione ha cominciato a vivere. Il governo l'aiutò il primo anno con 20000 corone: ma venne man mano elevando la somma, così che nel 1903 i sussidi governativi ammontavano già a corone 677000; e nel dodicennio 1892-1903 si erano già erogati a suo favore sei milioni di corone.

Non è da credere che l'Istituto per il promuovimento delle piccole industrie abbia fin da principio trovato una via piana, facile: dovette lottare con molte difficoltà, dovette lottare con l'indifferenza dei piccoli industriali; «e soltanto a poco a poco gli è riuscito d'imporsi, tanto che già da anni diverse provincie dell'Impero e parecchie Camere di Commercio contribuiscono ad aumentare le somme all'uopo destinate dallo Stato. Un grande numero di Camere di Commercio non lascia passare certe solenni ricorrenze senza fondare borse di studio per operai, stabilire capitali per prestiti senza interessi alla classe lavoratrice e creare istituti che favoriscano la piccola industria.»

Effetti immediati o quasi del nuovo istituto, che ora funziona in quasi tutte le Provincie dell'Austria, si videro: «aumentare il numero e l'estensione delle scuole tecniche speciali per fanciulli e fanciulle; estendere in particolare l'organizzazione dei lavoratori; scuole per facilitare e completare l'istruzione dell'apprendista, da parte dei capi d'arte: intensificare l'istruzione da darsi a capi d'arte, ai calzolai, ai fabbri, ai falegnami, per la tenitura dei libri, pei lavori pratici eseguiti in lavoratori modello; sorgere la organizzazione di esposizioni permanenti di macchine e di utensili modello; ed infine, dare l'impulso per la fondazione di società cooperative per la riunione delle forze lavoratrici della piccola industria».

Come si vede, un risultato molto importante, e dal quale benefizi di grande rilievo ne vengono e verranno certamente al benessere delle classi operaie — come (ci sia lecito anche qui richiamarci al paragone con la nostra Associazione Agraria) come, nella nostra Provincia, una consimile azione esercitata in favore degli agricoltori portò nelle classi agricole e al paese tutto.

Il Ministero del Commercio austriaco, al quale spetta la direzione di questo servizio pubblico per il promuovimento delle piccole industrie, ha formato un dipartimento speciale per questo scopo. Un consiglio composto di quaranta membri (deputati, tecnici, industriali, rappresentanti delle Camere di Commercio) forma quasi il corpo consulente, dal quale il Ministero e il «dipartimento speciale» prendono i loro lumi. «Il Ministero si è riservata un'ingerenza nell'attività dei diversi istituti sparsi nelle Provincie della Monarchia, nominando, come direttori dei medesimi, ingegneri suoi funzionari.»

* * *

L'attività del Ministero austriaco rispetto al promuovimento della piccola industria si estende su tre campi diversi: incoraggiamenti dal punto di vista tecnico della piccola industria con l'introduzione di macchine e di metodi di produzione che abbiano fatto buona prova; organizzazione economica della piccola industria mediante il promuovimento della istituzione di società cooperative; ed infine, ingerenza nella istruzione degli apprendisti.

Quanto alla introduzione di macchine e di sistemi rispondenti alle esigenze dei tempi, il mezzo più indicato fu quello di organizzare esposizioni di piccoli motori, di macchine-utensili e di ordigni che siano alla portata di tutti gli artieri. A Vienna, a Praga, a Brunna e a Raichemberga, vi sono esposizioni permanenti di questo genere; nelle città minori, se ne tengono di temporanee. Più frequenti (a Gorizia, ve ne sono, crediamo, annualmente) le esposizioni dei lavori di apprendisti.

Oltre a ciò, si crearono *uffici d'informazione*, dove gli esercenti possono ricevere gratuitamente consigli da parte di persone esperte in tutte le questioni tecniche, e specialmente per l'acquisto di macchine e strumenti, per l'introduzione di metodi utili di produzione, per conoscere i luoghi di acquisto delle materie prime e di smercio dei prodotti, ecc. ecc.

Il Ministero, per incoraggiare l'industria austriaca di fronte alla concorrenza estera, concede macchine ad associazioni — di rado a privati. Il numero di tali cessioni è stragrande; e il Ministero lo fa nelle forme più svariate. Le società da esso preferite, son quelle che lasciano agli operai la loro individualità economica e permettono loro di utilizzare in comune le macchine; in questo modo si procurano loro i vantaggi della produzione di fabbrica. Cedendosi macchine a privati, si esige che essi formino un'associazione di tale specie; e l'ufficio di promuovimento della industria interviene nella compilazione degli statuti e nell'organizzazione della nuova società. In tal modo, le forze latenti del paese si vengono organizzando.

Le macchine sono cedute al prezzo di costo a queste associazioni; esse devono pagarle ratealmente in dieci anni, senza interessi; solo, in via eccezionale, si cedono in uso per un periodo di tempo più breve (due o tre anni), senza riscuotere affitti. Le macchine sono concesse, sopra domanda, dal Ministero del Commercio, il quale però non accorda la concessione se non quando vi sia il parere favorevole dell'Istituto per il promovimento delle industrie nella cui giurisdizione sorge la società chiedente. Ed è l'Istituto che fa l'acquisto, prova la macchina, la fa mettere in opera ed inizia gli operai nel maneggio della medesima; ed è sempre l'Istituto che fa, di quando a quando, ispezioni gratuite allo scopo di verificare di tempo in tempo il modo in cui le macchine sono adoperate.

«Fino al 1904» — scrive l'ing. Bresadola, — il Governo austriaco aveva comperato e ceduto a circa 180 associazioni cooperative di piccoli industriali oltre 800 oggetti, fra motori, macchine ed altri utensili, per un costo complessivo di oltre 650000 corone, verso rimborso della spesa di costo in rate annuali senza interessi.»

* * *

E veniamo ai corsi per i capi d'arte. I primi furono istituiti nel 1895 per i maestri calzolai; vennero quindi altri, per falegnami, per sarti, per carpentieri, per galvanotecnici, per fabbricanti di utensili, per elettrotecnici, per installatori di gas, per addetti agli acquedotti, per fonditori ecc. Ve ne sono anche in centri relativamente piccoli — come a Gradisca sull'Isonzo, a Monfalcone, a Cormons, per citare paesi del Friuli; e si propongono di rendere famigliari i progressi della tecnica moderna a coloro che esercitano i suddetti mestieri. E non avviene, come pur troppo da noi — vedi le lamentele della Scuola d'arti e mestieri di Udine, dove pur qualche cosa di simile, benchè modestamente e per qualche professione soltanto, si è fatto — non avviene che gli adulti quasi si vergognino di «andare a scuola»: ma il numero di operai che a tali corsi si inscrivono è così grande, che l'Istituto è costretto a fare una scelta, preferendo i lavoratori più abili e più intelligenti, avendo lo scopo di formare allievi che possano poi insegnare ai loro apprendisti.

Questi corsi hanno durata diversa, secondo i mestieri: quelli per calzolai e sarti durano sei settimane; quelli per falegnami e fabbri otto settimane, ecc., avendo un orario dalle otto del mattino alle sei di sera. Naturalmente, i lavoranti che partecipano ai corsi, ottengono sussidi, destinati a compensare le perdite risultanti dalla interruzione del loro lavoro.

Per cura dell'Istituto, inoltre, si tengono conferenze di tecnici, di igienisti ecc.: sulle malattie delle piccole industrie e la loro cura, sull'anatomia e l'igiene del piede con riflesso alla professione del calzolaio, sull'igiene del vestiario con riflesso alla professione del sarto, sull'igiene dell'abbigliamento femminile e simili argomenti; cosicchè, in seguito all'azione istruttiva per tal modo svolgentesi, negli ultimi anni si è venuta nel vicino impero sviluppando una ricca letteratura sulle piccole industrie.

A Udine, a Sacile (più regolarmente ancora che non nella «capitale» della Provincia) si hanno, è vero, le lezioni della Scuola Popolare Superiore: ma quanti la frequentano? e quanti sono i frequentatori veramente operai?...

* * *

Altre iniziative assecondate: la fondazione di società cooperative, per facilitare la quale l'Istituto ha diffuso un'istruzione pratica; e già in molte provincie si videro sorgere e svilupparsi consorzi tra falegnami, fabbri e simili;

le esposizioni di lavori di apprendisti, a scopo istruttivo pei medesimi: se ne ebbero, in sei anni, oltre duecento; nè il pubblico si mostra avaro di interessamento, e i proprietari medesimi traggono eccitamento per istruire i «garzoni». Queste esposizioni si fanno nelle singole città dove l'Istituto esercita la propria azione; e gli oggetti premiati nelle medesime, sono poi raccolti in un'esposizione centrale nella capitale;

il favore accordato alla erezione di officine speciali per apprendisti;

l'esposizione dei modelli (di mobilio, di carozzeria, di arnesi ecc.) fatti eseguire sopra disegni di professionisti distinti;

le biblioteche tecniche, aperte tutti giorni agli operai: quella di Trieste, per esempio, è ricca di oltre 600 opere con più di 800 volumi e 10000 tavole, è associata riviste anche di lusso; per le sartine e le ricamatrici vi sono i più ricchi giornali di mode, per i vari mestieri vi sono pubblicazioni speciali — orologiai, calzolai, parrucchieri, vetrai, conciapelli, ecc., onde ciascuno può perfezionarsi con lo studio assiduo dei progressi dell'arte sua, ciascuno può disegnare e modellare sul luogo, fornendo l'Istituto gratuitamente quanto è necessario.

* * *

Come si vede, una lunga serie di feconde iniziative e di ben ideati incoraggiamenti ed appoggi, pei quali — come rilevammo — non sempre nemmeno il nostro popolo artiere si direbbe convenientemente preparato. Ma l'insistere gioverebbe senza dubbio; came ha giovato fra gli agricoltori, i quali sebbene dai «cittadini» qualificati per «còiars» e zotici, sono, in fatto di istituzioni economiche ed utili, più avanti dei «cittadini».

* * *

Ma un'altra azione esercita l'Istituto per lo sviluppo delle piccole industrie: influisce sul credito della piccola industria.

«Il principale ostacolo che incontra il piccolo industriale è la mancanza di capitali necessari per l'acquisto di materiale occorrente per il suo lavoro. Del credito la piccola industria ha ancora più bisogno della grande. Il piccolo industriale non solo difetta di capitali, ma invece di aver la cambiale da poter scontare, è obbligato ad attendere lungo tempo i suoi redditi. Risulta dall'esperienza che quando un'industria è in decadenza, ciò dipende quasi sempre dalla mancanza di una buona organizzazione del credito; e che una buona associazione di credito ebbe spesse volte l'effetto di evitare o diminuire delle criri.

«In seguito ai rapporti delle Camere di Commercio, il Governo Austriaco stabilì che sotto certe condizioni i piccoli industriali potessero ricorrere ai fondi dello Stato per organizzare il credito della loro industria. Il principio che si debba generalmente abbandonare gli interessati a se stessi, non è più ammesso in Austria».

* * *

Questa la parte dell'opuscolo, che l'avv. comm. Ignazio Renier ci invitava a riprodurre nella lettera pubblicata ieri: opuscolo già da noi ricordato. Quanto largo campo all'attività individuale e collettiva!... Lo stato, le amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio, i Comuni, le Società operaie dovrebbero iniziare una propaganda attiva e costante perchè fossero create anche in Italia istituzioni consimili a quelle che siamo venuti, quasi sempre con le parole e i dati dell'ingegnere Bresadola, illustrando: e la gioventù fortunata per beni e per istruzione, dovrebbe dedicare l'opera propria a facilitarne il compito. Se fu possibile migliorare così notevolmente le condizioni della nostra agricoltura (dove resta però ancora tanto e tanto lavoro) mercè l'Associazione agraria coadiuvata dagli enti citati; se fu possibile quasi in ogni piccolo centro agricolo creare cooperative di credito e di lavoro e di acquisti (latterie sociali, consorzi agricoli, banche mutue, ecc.); perchè non sarebbe possibile ottenere altrettanto nel campo delle piccole industrie?...

* * *

Abbiamo cominciato i nostri appunti con una citazione da Pasquale Villari: chiudiamo, con una citazione da Scipio Sighele. «Nel mondo attuale poco contano gli individui, sia pure geniali, e tutto invece è dovuto alla collettività. Il lavoro metodico di milioni di uomini, anche mediocri, dà un risultato sociale più grande e più utile della eccezionale comparsa di un genio. Come le goccie d'acqua che sono quantità trascurabili una per una, ma che diventano potenza formidabile, se riunite e convogliate in una corrente. Al contrario dei tedeschi, ognuno dei quali sente di valere ben poco per sè stesso, ma moltissimo quando è unito ai suoi concittadini; noi italiani siamo troppo «individualisti» ed il pensiero del nostro «io» ci toglie la visione di ciò che potrebbe diventare l'Italia, se pensassimo più a lei che al nostro immediato interesse.»

A proposito: il signor Giuseppe Marchi, presidente della Scuola d'arti e Mestieri di Tolmezzo — dove si pensa allo sviluppo delle piccole industrie — così scriveva al comm. Renier, nel mandargli l'opuscolo dell'ing. Bresadola.

«Altro che l'azione individuale di un povero perito!! Si compiaccia di leggere e poi vedrà che razza di problema è quello delle piccole industrie!... Però, voglio andare a Gorizia od a Claghenfurto a vedere, a parlare, ad imparare cosa e come si può fare da noi».

Crispi all'indomani di Abba Garima

L'onor. Roberto Galli, ex-sotto-segretario agli Interni con Crispi, in una lettera al senatore Roux (a proposito della pubblicazione *Memorie di Crispi*) racconta alcuni episodi intimi sulla giornata di Abba Garima. Narra come apprese la notizia della disfatta nel pomeriggio del 2 marzo, verso sera.

«Accorse da me — scrive l'on. Galli — al ministero degli interni il sotto-segretario alla guerra generale Pagliolo. Era mestissimo. — Che c'è — gli chiesi. Ed egli mi comunicò un telegramma del generale Lamberti da Massaua 1 marzo, che diceva: «Disastro enorme; di Baratieri nessuna notizia, può anch'essere morto».

Era inutile telegrafare a Crispi che tornava alle 20. Con Mocenni, stabilimmo di recarci alla stazione.

All'arrivo, Pagliolo prese a parte Mocenni e a Crispi, che restava nel mezzo, diedi io la notizia. Lo vedo ancora. Sostò un attimo, piegò la testa, il suo corpo tremò come se fosse scosso da un brivido di morte, nè disse verbo. Seguitando a camminare, Mocenni accennava a qualche particolare della battaglia; ma Crispi pareva non udisse. Dopo un tratto, stabilì una riunione di ministri per le ore 11 di notte, a casa sua. Giunto a casa, telegrafò al re che rispose sarebbe partito subito. Telegrafò poi al prefetto di Roma e agli altri prefetti perchè prevenissero disordini.

Alle 11 i ministri erano raccolti a consiglio. Si decise di riunirsi di nuovo alla mattina.

Non so a che ora si lasciò Crispi.

Quella notte fu tutta occupata in provvedimenti per il viaggio del re perchè potesse essere sicuro. Ma l'ingombro di una linea impedì che il re partisse la notte stessa. Il senatore Municchi, allora prefetto di Napoli, mi disse poi che il re ne fu molto disgustato. Si alzò per tempissimo e alle autorità che lo circondavano in tono quasi di comando, disse:

— Tenete alto lo spirito pubblico. Se il disastro è grande, bisogna che l'Italia sappia mostrarsi grande nella sventura.

Giunto a Roma, il re vide subito Crispi e nel Consiglio dei ministri si decise di far fronte con tutti i mezzi. Farini anche visitò Crispi nello stesso giorno e si dichiarò per la resistenza ad ogni costo.

* * *

Invece della resistenza, si ebbe la crisi del ministero. Crispi caddè allora — per sempre.

Uno scontro fra treni a Sampierdarena.

Quattordici vagoni rovesciati

Cinque viaggiatori gravemente feriti.

Genova, 7. — Oggi alle 17.15 alla stazione di Sampierdarena è avvenuto uno scontro tra il treno 17 proveniente da Torino e il treno 135 proveniente da Ventimiglia.

Quattordici vagoni sono stati rovesciati.

Rimasero feriti gravemente l'avv. Fausto Pavoni, Eugenia ed Isabella Balestra e Onorata ed Eugenio Tarini.

Il macchinista del treno 135 è rimasto lievemente ferito.

Sono accorse sul luogo le autorità, per procedere ad una preliminare inchiesta.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Cose dello spedale.

Da un anno si dibatte qui la così detta quistione dello spedale.

I lettori della *Patria* furono a suo tempo informati della faccenda che ora sta per essere, se non in tutto, in parte però, risolta.

Non sarà inutile riepilogare brevemente il fatto.

Nell'ottobre del 1906, veniva sospeso dalle funzioni d'impiegato di questo spedale civile il signor Cusin Emilio, il quale ricorse alla Giunta Provinciale Amministrativa che s'è ora decisa di accogliere l'istanza del ricorrente, e fissò con Decreto Prefettizio il 22 ottobre per l'udienza straordinaria in cui discutere il sopra indicato ricorso.

Ampezzo.

— La «questione delle campane.»

Continua il servizio del suono religioso delle campane da parte (del locale municipio, limitato però alle ave Maria ed ai funerali. A proposito di questi ultimi, essendosi infranto il regolamento non una, ma più e più volte; venne sollevata contravvenzione anche contro gl'impiegati municipali e i loro rispettivi padroni o mandanti. Così, mentre si voleva gabellare il pubblico, si restò gabellati. La comparsa poi del Parroco e del Nonzolo in Municipio per la contravvenzione fu rimandata, causa l'assenza del Sindaco.

Rodda

— Autunno.

6. — La campagna delle frutta volge al suo termine. Pochi anni come in questo vi è stata tanta abbondanza. Bisognerebbe essere stati qui, per persuadersene. Gli alberi erano stracarichi, e molti dovuti essere muniti di sostegni, perchè i rami non si spezzassero.

Per gli acquisti convennero qui negozianti di Gorizia e di Cormons, parecchi anche di Udine e Cividale.

Si esportarono tonnellate e tonuellate di pesche, mele e susine; e certo codesti negozianti fecero ottimi affari.

Ora è incominciata la volta delle pera d'inverno e delle castagne; e anche codesti prodotti si presentano abbondanti. Insomma questi comunisti, possono rimanere soddisfatti.

* * *

Il tempo qui è pessimo. Piove e piove; e le messi cominciano a risentirne; e se non vi sarà un po' di tregua, anche la uva andrà a soffrirne. Speriamo che le cose si cambino.

— Consiglio Comunale.

Domenica 13 corr. alle 9 vi sarà seduta Consigliare. Si tratteranno parecchi oggetti, di cui vi indico quelli che mi sembrano di maggiore interesse.

1. (Seconda lettura) Sussidio di lire 30.00 al Comune di S. Pietro al Natisone, per l'esposizione bovina 1908.
2. Sulla proposta del Comune di S. Pietro al Natisone per un consorzio veterinario.
2. Approvazione del nuovo Statuto della locale Congregazione di Carità.
4. (Seconda lettura) Approvazione del Regolamento impiegati e salariati comunali.
9. Approvazione in prima lettura del Bilancio Preventivo 1908.
10. Domanda degli elettori di Mersino basso per la separazione da Mersino alto assegnando ad ognuno il numero di Consiglieri, proporzionale alla popolazione.

A proposito — Il Bilancio Preventivo si presenta quest'anno in ottime condizioni finanziarie. Basti dire che i centesimi addizionali per ogni lira d'imposta erariale, saranno ridotti appena a venti.

Io ritengo che rarissimi comuni del Friuli possano dire altrettanto.

Palmanova

— Bicchierata d'addio.

(*Ritardata*) Al tenente contabile sig. Giacomo Chinelli che, dopo circa otto anni di permanenza nella nostra città, sta per lasciare Palmanova, una quarantina d'amici offrirono, nell'albergo della «Rosa d'oro» una cena d'addio. Fu una vera dimostrazione della stima e dell'affetto che il partente; durante il suo soggiorno, aveva saputo cattivarsi.

Durante la cena, che ad onore del vero fu servita in modo inappuntabile, regnò la massima allegria e non difettarono i tratti di spirito e le note allegre.

Passarono così parecchie ore tanto che quando la numerosa comitiva si sciolse rinnovando al tenente Chinelli i migliori auguri, scoccava la una di notte.

— Il lavoro al macello.

Nel mese di ottobre in questo macello vennero uccisi 19 buoi, 9 vacche, 1 civetto, 1 torello, 2 vitelli sopra l'anno, 40 vitelli sotto l'anno.

Totale 74 capi.

Manzano

— Telegrafo e telefono.

Dal Ministero fu concesso l'istituzione di un ufficio telegrafico annesso a quello postale, che da qualche anno funziona sul Capoluogo.

Sarebbe, ora, molto apportuna che il Municipio facesse pratiche anche per avere il telefono.

Non deve essere cosa molto difficile ad attuarsi, quando fu opplicato in Comuni di ben minore importante!

— La sagra. — Tombola.

Domenica 13 ha luogo la rinomata sagra del paese.

Oltre al ballo, sul piazzale del Municipio sarà estratta una pubblica tombola di beneficenza alle 16.30, a beneficio della locale Congregazione di Carità.

Per la circostanza si ottenne la fermata dei treni al casello di Manzano per il comodo dei numerosi forestici da Udine che veranno onorarci.

S. Giorgio di Nogaro

— Ferito in rissa.

7. — Verso le ore 20 di ieri sera, in Malisana vennero tra loro a diverbio, per ruggine vecchia, certi, Antonio Zanfagnin e Abramo Zaninello. Sotto l'azione anche delle saverchie libazioni, non tardarono a passare dalle parole ai fatti. Dopo uno scambio reciproco di qualche pugno, il Zanfagnin inferse allo Zaninello una coltellata alla gamba destra, producendogli ferita che il medico, pur riservandosi la pregnosi, ha dichiarato guaribile in circa 20 giorni.

Stamane, mentre lo Zanfagnin stava lavorando nella cantina dei Conti Corinaldi, fu tratto in arresto da questi carabinieri e trasportato alle carceri mandamentali di Palmanova.

Spilimbergo

— Servizio telefonico.

E' appena un anno che fu attivato qui il servizio telefonico, ma dal cattivo funzionamento che fu dovuto lamentare si deve sempre arguire che la Società Intermandamentale di Pordenone abbia trascurato moltissimo la scelta degli apparecchi e, peggio ancora, la costruzione e manutenzione della linea. Difatti osservai che in moltissimi punti di questa mancano gli isolatori ed il filo fa contatto col gancio di sostegno; e che non vien punto curato il taglio delle fronde che, crescendo, s'appoggiano al filo. E con una linea di questo genere, che cosa si può pretendere?

S. Vito al Tagliamento

— Una replica al «Gazzettino»

ci manda la «Una donna» che si mise in polemica con il corrispondente del *Gazzettino*, signor Carlo Leoni, a proposito dei fischi di S. Vito e delle grida con le quali fu impedito il Comizio anticlericale indetto dai socialisti di colà nel 22 settembre decorso. Naturalmente, «una donna» è firmata, firmatissima (avrebbe detto Crispi): delle anonime, il giornale, di regola, non tiene conto. Questo diciamo per il signor Carlo Leoni, il quale, nella sua risposta pubblicata sul *Gazzettino*, mette in dubbio che sia «una donna» che scrive. Ed ecco la replica:

Leggendo oggi la vostra risposta sul «Gazzettino» m'affretto a dimostrarvi come è nel vostro desiderio, che la corrispondenza inserita nel medesimo il 15 o 20 settembre difetta assai. Non vi credo punto capace di mentire, poichè dandomi oggi il vostro riverito nome, ho un'idea della vostra coscienza. Credo invece che compreso, forse un po troppo, dal sublime sentimento di carità, abbiate creduto bene di tacere certe particolarità che avrebbero data una più bella, esatta pittura del Comizio di cui ci occupiamo, e allora, sarebbe apparso il rovescio della medaglia. Poichè oggi mi accertate della vostra buona intenzione di dire tutta la verità, anzichè biasimarvi lodo la vostra ingenuità. Ma ciò, per l'amore della verità, per la *luce del sole* (ad usare la stessa vostra espressione poetica), non indugio a ricordarvi che avete ommesso di narrare che i promotori o divulgatori del Comizio andavano spargendo giornali immorali, che avevano invitato il popolo ad intervenire ed avevano esordito con insulti verso i preti, fuorviando dal campo del Comizio; e non col propugnare le sante idee di fratellanza e di elevamento morale ed intellettuale ecc. come dite voi. Non so attraverso quale prisma vediate le cose; o come voi, Maestro, possiate approvare un siffatto sistema di educazione. Se aveste un po' ponderato e riletto il vostro articolo, non mi avreste lanciata così coraggiosamente la sfida a provarvi in errore. Poichè io vi invito a dimostrarmi se tutto quell'esercito di donne erano pecore vendute, come voi asserite. E soggiungo, che mentre affermate (e vi credo) che non è vostro il titolo della corrispondenza «Fanatismo muliebre», sembra che abbiate dimenticate le parole di «ossessione» «indemoniate» che più d'una volta lanciaste all'indirizzo di quelle donne. Via, voi siete un marito educato, un maestro; uscite dunque, vi prego, in questi epiteti! Perdonate l'osservazione; ma che vo-

lete? Le donne hanno le chiacchere a tonnellate. Volete anche, che vi suggerisca un modo migliore per esprimervi? Eh via! sarebbe troppa offesa per voi che una donna venisse a darvi lezione. Non sono neppur io tanto temeraria, ed è anche troppo se, come donna coraggiosa, oso esporvi soltanto quelli che secondo me, risultarono come difetti nella vostra corrispondenza. Sembra anche che vi urti i nervi l'anonimo «Una donna». Lo so che una donna che scrive articoli fuorvia dalla sua missione, ma la mia fu una risposta e una difesa doverosa, e null'altro mi determinò a scriverla, se non amore alla verità, non già «escrescenza di bile». Conosco il mio compito. Ora la luce è fatta; la mia meta, raggiunta; e rintorno perciò tranquillamente nella cerchia delle mie faccende, rispondendo a voi che nulla può interessarvi un nome: non è il nome che avete a sfidare, ma le idee; io le espongo e voi combattetele. La sottoscritta starà

... come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar de' venti

Una donna.

— La solennità del Rosario

Ieri solennità del Rosario, nella chiesa detta di S. Lorenzo furono celebrate solenni funzioni. Alla mattina, fu inaugurato anche l'organo, bellissimo e d'una voce molto delicata e melodiosa. Alle 16.30, processione, col simulacro della B. Vergine del Rosario, compartecipazione di una piccola banda musicale composta di ragazzini del Ricreatorio festivo diretto dal sig. Olivo Manfrin; maestro di musica sig. De Vettor Gio Batta di qui. Moltissimo concorso. Nessun incidente.

Chions

— Furterello.

Di notte ignoti media te scasso, rubarono da un vivaio a danno di certo Giuseppe Molinari, 15 chilogrammi di anguille, del valore di lire 18.

Tricesimo

Accidente mortale.

Certo Basilio Castanotto d'anni 46 da Cassacco, ieri mattina saliva la scala della sua abitazione che mette in una stanza adibita ad uso magazzino. Il pianerottolo ha una altezza dal suolo di circa 4 metri. Stava il Castenetto appunto aprendo la porta quando, non si sa come, inciampò, cadendo nel sottostante cortile e rimanendo all'istante cadavere. Aveva riportata la frattura del cranio. La moglie che assistette alla tragica scena, insieme ad altri accorsi, trasportò l'infelice nel proprio letto, per tentare di prestargli le prime cure; ma non vi era nemmanco stato deposto, che l'infelice già era spirato.

Palmanova

— Ciclista che atterra una vecchia.

7. Il diciottenne Giuseppe Lusa di Visco (Gorizia) transitava l'altro ieri in bicicletta con andatura veloce, e investiva certa Lucia Fadini d'anni 84. La disgraziata ottuagenaria riportò frattura completa del collo del femore e fu giudicata guaribile in giorni 60.

Ieri, il detto Lusa fu tratto in arresto anche perchè, contro regolamento, non era munito nè di campanello, nè di freno.

Cividale

— Per un nuovo fanale.

Ognuno sa quanto pericolosa sia per i veicoli, per le biciclette ed anche per i pedoni la discesa della riva del ponte di S. Giovanni per il suo forte declivio e per la tortuosità di quella strada, frequentatissima a cagione del traffico che Cividale esercita colla Slavonia. Ebbene, tale discesa diventa di notte tempo ancor più pericolosa, per la profonda oscurità che vi regna, non essendovi alcun fanale che rischiari il cammino ai passanti.

Ora, se il municipio pensasse a far collocare una lampada elettrica sulla casa Cassina che segna il punto in cui la strada fa angolo, e presenta i peggiori inconvenienti, farebbe veramente ottima cosa perchè così il viandante avrebbe illuminato tanto il tratto che mette alla Barbetta come quello che va fino al Ponte. Se la nostra proposta, che risponde ad un bisogno civile del paese, sarà favorevolmente accolta da chi regge la pubblica cosa del Comune, noi non potremo che sentirci contenti di averla avanzata.

Morto per apoplessia, mentre lavorava!

8. — Un tristissimo caso ha, ieri sera, impressionato la nostra cittadinanza: il falegname Giacomo Murero, d'anni 59 di Borgo di Ponte, da qualche anno malandato in salute, mentre se ne stava nel pomeriggio tranquillamente eseguendo alcuni lavori, nel cortile della propria abitazione, per conto del padrone di casa sig. Carlo Della Rovere, fu colto da un insulto apoplettico e cadde a terra fulminato. Accorsi alcuni vicini, rimasero esterefatti nel trovarlo già freddo cadavere. Fu pietosamente raccolto e trasportato in casa. Quivi si mandarono tosto a chiamare la moglie i figli, i parenti ed il medico dott. Bruni, il quale non potè che constatare il decesso.

— Consiglio Comunale.

7. — Stasera, alle 17, il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Erano presenti il sindaco Miani, gli assessori Paciani e Carbonaro ed i consiglieri: Leicht, Albini, Podrecca, Pollis, Del Basso, Zanutti, Morgante, Moro, Deganutti, Brosadola, Mulloni Ant. e Mesaglio.

Sono scusati: Rubini, Marioni e Coceani.

Assiste il segretario capo signor Luigi Brusini, il quale dà lettura del verbale della precedente seduta che viene approvato, previe alcune aggiunte spiegative del cons. Pollis, sul significato di qualche osservazione da lui fatta intorno alla vertenza coll'ospitale.

Il Consiglio, quindi, approva in seconda lettura la proposta di un sussidio di L. 50 alla Società nazionale «Margherita», patronato per i ciechi.

Al secondo oggetto: Costruzione di una caserma per gli alpini, il consigliere Zanutti dimostra come un soldato consumi in media L. 0.75 al giorno di vestiario, oltre ai dieci centesimi di paga, e quindi, una compagnia di 100 soldati, consumerebbe in media, L. 85 al giorno, pari a L. 7650 per giorni 90; ma queste rappresentano il giro sul quale — il guadagno, potendosi calcolare intorno al 10 per cento — sarebbe di circa 760 lire all'anno. Ora, egli dice: il Comune verrebbe a regalare un capitale di circa 32000, l. così costituito: l. 10000 valore del fondo; 10000 Reprezzamento del fondo adiacente; 2000 di materiale; 10000 in denari. Totale L. 32000.

Vale la pena di fare un sì grande sacrificio, per un compenso sì meschino?... S. Pietro, egli soggiunse, non avrebbe dato, per aver gli alpini, più di 4000 lire.

Il sindaco Miani, risponde dimostrando che ben altri vantaggi sono da ripromettersi dalla residenza degli alpini e lascia intravvedere la speranza che Cividale possa diventare anche sede di battaglione.

Quanto alla valutazione del fondo e del deprezzamento del terreno attiguo, è del parere che il Consigliere Zanutti abbia molto esagerato.

Zanutti insiste nelle sue opinioni, e invoca dal Consiglio un voto negativo.

L'avv. Pollis — crede che, se anche si discutesse ancora a lungo sull'argomento, ognuno resterebbe della propria opinione; e quindi domanda la votazione sull'ordine del giorno della Giunta, che è approvato con voti 14 contro 3.

Regolamento per i facchini.

Il Consiglio approva all'unanimità, con qualche lieve modificazione suggerito dagli avvocati Pollis e Brosadola, il regolamento dei Facchini che darà a questo servizio una sistemazione rispondente al decoro della città.

Vengono quindi approvati il consuntivo 1906 e il Preventivo 1908 del Giardino Infantile; nominato Presidente del Giardino infantile l'ottimo sig. Mario Podrecca, in sostituzione del rinunciatario dott. G. Marioni; concessa l'autorizzazione a collocare una edicola in piazza per vendita giornali al sig. Mesaglio, verso il canone annuo di L. 5; concessa l'autorizzazione a fabbricare un casotto nei pressi della Stazione alla Ditta Torres di Venezia.

Nomina.

Fallirono ripetutamente le votazioni per la nomina di un assessore effettivo e dei membri della Commissione della Banda Cittadina; avendo il Consiglio rinunciato al ballottaggio, la nomina definitiva di queste cariche venne rimandata.

In seduta privata.

In seduta privata fu accolta favorevolmente la domanda di aumento di stipendio alle guardie carcerarie e ai bidelli delle scuole urbane, e si votò la sospensiva sull'aumento sessennale con effetto retrattivo a un impiegato comunale.

Un vecchio carnico

suicida con la moglie a Trieste.

Trieste 7. — Giovanni Plazaris, di anni 85, nativo della Carnia, ma trasportato qui dai genitori sin da fanciullo, abitante al n. 33 di via Riborgo, e sua moglie Luigia di anni 68, furono trovati annegati, in vicinanza del porto di Cedassammare.

I due buoni vecchi avevano lavorato tutta la loro vita, sempre, onestamente, fino all'ultimo; però, adesso vivevano in qualche strettezza.

Ma, da galantuomini, la sera prima del suicidio, lasciarono quattro lettere, con i piccoli importi ch'essi dovevano ad operaie per lavori e ad un'altra per prestiti ottenuti: lettere deposte sul tavolo.

Particolare pietoso: per gettarsi in mare, i due vecchi avevano indossati vestiti alla buona; ma sui propri letti, in casa, avevano preparato i due vestiti neri coi quali desideravano essere sepolti!

Sia lieve la terra, a questi due che si amarono per sì lunghi anni e che vollero chiudere insieme la vita, prima che le privazioni la rendessero penosa.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un «secreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

Cronaca Cittadina

La mancata lotta di ieri sera

Il putiferio in Sala Cecchini.

Le lotte femminili iniziate sulle scene del Minerva coi risultati poco simpatici che ho detto ieri, minacciava di finire trivialmente nella sala Cecchini, in analogia proprio al cambiamento d'ambiente.

L'amministratore della compagnia di varietà ancora sabato sera, presentando le lottatrici — che mi hanno più l'apparenza d'«esseri neutri» che donne vere e proprie — aveva annunciato al pubblico che una certa Pons, medagliata e il cui nome è preceduto dall'oggettivo: celebre, accettava qualsiasi sfida anche da parte di maschi.

E un metallurgico — certo Silvio Cesco, il prototipo dell'onestà rude ed ingenua del nostro popolino. — sfidò la Pons. La sfida fu accettata.

E ieri sera alla sala Cecchini doveva avvenire il tafferuglio, per dire una parola più appropriata. Nel pomeriggio vi fu una prova nella quale riuscì vincitore il Cesco — così almeno ci fu riferito.

Dopo un po' di atletismo e di acrobatismo, si preparò il tappeto e si attendevano gli avversari. Quando ad un tratto si presenta il Cesco ad annunciare che la Pons si è ritirata e non accetta la sfida.

Quest'annuncio — che fu ritenuto una canzonature — venne accolto da un uragano di fischi da parte del pubblico — guai se fosse stato numeroso poi! — costituito quasi esclusivamente da uomini, la cui curiosità eccitata al massimo grado, è rimasta così delusa, esplose con vero fanatismo.

Il popolo, fra i fischi, gli urli e le grida: vogliamo il danaro di ritorno, invase la sala, protestando e formando un crocchio. L'uscita dell'amministratore della compagnia riuscì a stabilire un po' di silenzio.

Disse questi che la Pons dovette rinunciare causa un'indisposizione... sopravenutale, e che si dichiarava vinta. Invece sua, un'altra accettava la sfida.

Ma quella sfida il Cesco non l'accettava e si sbracciava a dirlo, in mezzo al frastuono e alle grida: paura, paura; e paura fa 90... E giù di quel trotto, con frasi più o meno gentili.

Nulla servì. Il Cesco, dopo aver lottato a parole col pubblico che lo aveva accerchiato, se ne andò.

Seguirono spiegazioni, fischi e urla ancora, perchè la gente non si decideva ad andarsene. Uscirono allora due donne per lottare, ma dovettero ritirarsi, perchè gli spettatori non volevano vederle.

Il can-can durò per un pezzo, finchè un inserviente spense i lumi. Allora la sala cominciò a vuotarsi.

— L'ordine del giorno del consiglio comunale.

che avrà luogo lunedì, oltre agli oggetti rimandati nella precedente seduta e ad altri di minor importanza, contiene l'approvazione del progetto per la nuova ala dei locali delle scuole secondarie e l'acquisto di un fondo dalla ditta Comino o Marangoni per l'allargamento della via di Mezzo.

— Dimissioni d'un direttore all'Operaia

Veniamo informati che il sig. Silvio Piccini ha presentato le proprie dimissioni da direttore della Società operaia.

Lo scultore sig. Piccini partirebbe per l'America, verso la fine del mese.

— Facilitazioni ferroviarie per Verona.

In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo a Verona dal 12 al 18 ottobre, le ferrovie dello stato hanno concesso facilitazioni speciali con biglietti di andata-ritorno valevole dal 10 al 26, a prezzi ridotti e con diritto a una fermata nelle stazioni intermedie.

Il biglietto costa da Udine I.a classe L. 43, II.a L. 30.15, III.a L. 19.50, da Palmanova I. L. 38, II. L. 26.65, III. L. 17.20, da Pordenone I. L. 34.05, II. L. 23.85, III. L. 15.45; da Sacile I. L. 31.70, II. L. 22.20, III. L. 14.35.

— I lavori del tram elettrico.

La posa in opera delle rotaie del tram è compiuta ieri su tutta la linea ed ora non manca che il lavoro dei selcini in qualche tratto.

Così fra giorni il servizio del tram a cavalli funzionerà da Porta Gemona alla stazione e viceversa, e su tutte due le linee.

In quanto all'energia elettrica, crediamo che ci vorrà qualche tempo ancora perchè non sono appianate alcune questioni nei riguardi della sicurezza delle linee telegrafiche e telefoniche.

— Alle corse automobilistiche

di Conegliano, il sig. Giorgio Naglos di Cormons — del quale il nostro corrispondente di Codroipo ci narrò ieri l'incidente toccatogli per viaggio — guadagnò il secondo premio (medaglia d'oro). Le corse ebbero luogo con un tempo pessimo.

Oltre l'incidente di Codroipo il signor Naglos ebbe altre avventure durante il viaggio. E ieri precisamente a Udine fu messo due volte in contravvenzione per corsa veloce.

Nel mondo scolastico

R. Istituto Tecnico. Promossi al IV corso sezione fisico matematica: Cossutti Ernesto, Grassi Gio. Batta, Palumbo Luigi, Riva Pio, Someda Fabio.

Promossi al IV corso sezione industriale: Cigolotti Enrico, Moretti Enrico.

Promossi al IV corso sezione agrimensura: Cosattini Emilio, Quaglia Gio. Battista, Santellani Giovanni, Valussi Giovanni.

Eccesso di affetto materno

La cronaca sarebbe riassumibile in poche parole: «una donna del popolo all'ospedale civile trascese ripetutamente in escandescenze tali, ieri e ier l'altro, che per allontanarla si dovette ricorrere all'intervento della questura.»

Ma il fatto merita qualche spiegazione.

All'ospitale civile è degente un giovanotto di 17 anni, certo Antonio Maniago, ammalato gravemente.

Per la gravità del male e per un pietoso conforto, il Direttore prof. Pennato concesse alla madre ed al padre di visitare frequentemente il loro figlio. E la madre, Albina Boem, si recava più volte al giorno al capezzale del suo Antonio. Nelle ripetute visite, le parve che le suore non avessero soverchia cura pel figlio, che lo lasciassero soffrire la fame perchè il giovanotto desiderava qualche ristoro e cominciò ad odiare le suore finchè un giorno uscì in frasi roventi contro di loro le quali non facevano che osservare scrupolosamente le diete ordinate dal medico.

In seguito a questo fatto, fu tolto alla donna il permesso di visita, cosicchè quando al ritorno si presentò alla porta dell'ospitale le fu negato l'ingresso, non soltanto nelle ore concesse a lei, ma anche nelle ore di visita ordinaria.

La donna, privata così del conforto di vedere negli ultimi giorni il figlio, fu assalita da tali scatti di furore da inveire con le parole più basse e volgari sul conto delle suore. E non si diede pace nè ier l'altro di sera, nè ieri a mezzodì, in cui tornò alla carica.

Ieri anzi le escandescenze raggiunsero quasi il parossismo.

E non lasciò il direttore, che seguì per un lungo tratto di strada, se non quando ottenne nuovamente il permesso di ritornare tutti i giorni presso il letto del figlio, promettendo tutta la sommissione e tutto il rispetto immaginabile.

Così ieri sera ella fu lasciata di nuovo entrare nel Pio luogo.

— A proposito del premio della banda di Colugna.

Domenica mattina con l'accellerato delle 8.20 partiva trepidante alla volta di Treviso, per prender parte a quel Concorso Bandistico, la brava banda di Colugna.

Quei 33 valorosi giovani guidati da quella colta ed affabile persona che è l'egregio M.o sig. Giovanni Basciù per la prima volta si cimentavano ad un concorso Bandistico.

L'esito fu oltremodo lusunghiero ed ieri mattina alle ore 4 ant. essi ritornarono a Udine, alteri del III premio, che all'unanimità era stato loro conferito dalla Giuria Trevigiana.

La vittoria riportata dalla Filarmonica di Colugna è degna veramente del più alto plauso.

Colugna, piccola, frazione di appena 800 persone seppe col sacrificio e coll'abnegazione dei suoi operosi abitanti, dar vita ad una fiorente società filarmonica segno di alto progresso civile.

Ma ciò, che raggiunse quasi l'inverosimile si è che quei laboriosi operai, che compongono il corpo bandistico, oltre al non avere nessun utile devono, per poter soddisfare alle esigenze dell'istruzione, contribuire una tassa annua di lire 6 a testa.

Il trionfo e la veramente grandiosa dimostrazione di simpatia cui furono fatti segno a Treviso, domenica scorsa, farà sì, che l'entusiasmo e l'amore per l'arte, coltivato da quei oscuri lavoratori abbia a condurli ben presto a nuove vittorie rendenli così alteri di se stessi e della loro piccola patria

— La «Carmen» al Minerva.

Gli artisti che agiranno nella «Carmen» sono: Eugenia Mantelli (mezza soprano), Egidia Pizzioli (soprano), Giuseppe Agostini (tenore), Emanuele Bucato (baritono), Antonio Volponi (basso).

Comprimari: Emma Favi, Ersilia Sello, Gualtiero Favi e Vittorio Font.

— Furto d'una cinquantina di lire alla tessitura Barbieri.

L'altra notte un operaio della tessitura Barbieri — a quanto pare — si introdusse per la porta in comunicazione col canale, lasciata aperta, negli uffici dello stabilimento dove forzò un cassetto ed asportò una cinquantina di lire circa, che costituivano alcune paghe di operai non presentatisi sabato sera a ritirarle. Il furto fu denunciato.

— I danni e le beffe.

Ieri il fattorino telegrafico Alfredo Bozzoli d'anni 17, correva in bicicletta con tanta velocità per via della Posta che allo svolto di Piazza V. E, cadde a terra in malo modo. Fatalità volle che, oltre al male riportato, sopraggiungesse un vigile a constatargli, per giunta, la contravvenzione!

— Il coraggio d'una guardia daziaria.

Merita ricordato l'atto coraggioso compiuto dalla brava guardia daziaria Pietro Prausel, la quale trovandosi ieri verso le 16.45 di servizio alla barriera di P. Gemona, riuscì con meravigliosa destrezza, fra la trepidanza dei presenti, a frenare un cavallo messo in fuga precipitosa, salvando da sicura disgrazia il povero conducente e i passanti.

Un bravo di cuore al modesto funzionario.

— 237 lire rinvenute.

L'orologiaio sig. Eugenio Nascimbeni rinvenne nel proprio negozio, in via Cavour, un protamonete contenente 237 lire in moneta italiana ed austriaca. Il sig. Nascimbeni depositò il portafoglio all'ufficio di vigilanza urbana.

— Un disertore austriaco.

Ieri mattina si è costituito all'ufficio locale di P. S. il soldato Mayer Giovanni, appartenente al reggimento di fanteria di stanza a Klagenfurt.

Dichiarò di aver abbandonato il servizio militare perchè troppo gravosa la disciplina.

— I feriti.

Oggi veniva medicato all'ospedale certo Giacomo Modelli di Laipacco, per frattura della prima falange dell'alluce piede destro. Guaribile in giorni 20.

— Furterelli.

Il signor Martino Torossi, proprietario di un esercizio in via Francesco Mantica, sta costruendo, sulla strada che conduce da Passons a Udine, una palazzina. Causa le continue pioggie di questi giorni, i lavori furono sospesi, e gli attrezzi di lavoro lasciati sul posto, incustoditi. Nella notte dal 6 al 7, ignoti pensarono bene di appropriarsene di gran parte, e cioè: 15 pennelli di varie dimensioni, colori e stampe a danno del pittore Giovanni Tondolo; uno scalpello in danno di certo Alessandro Cuttini; due pialle, ferri da trapano, piccoli catenacci da finestra, pacchi di viti ecc.

— Dall'ospedale alle carceri.

In seguito a mandato di cattura fu arrestato oggi, mentre usciva dall'ospedale dove fu degente, certo Antonio Vecchiato d'anni 17, di Udine, imputato di truffa.

— Mercato dei grani.

Frumento 18.15 a 17.25 — corrisrondente da 22.50 a 22 il quintale. Anche sui mercati di fuori i prezzi aumentano.

Segala 13 a 12.75
Granoturco 11.80 a 10.70

— Mercato delle frutta.

Mele da 40 a 12.
Pere 30 a 25.
Pesche 30 a 15.
Castagne 12.
Uva 30 a 20.
Noci 30 a 28.
Mercato poco animato.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 ottobre 1907.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.83
Londra (sterling)	25.08
Germania (marchi)	122.51
Austria (corone)	104.37
Pietraburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

— Una guardia di polizia di Trieste annegata per inseguire un udinese gettatosi in mare.

Ieri mattina fu arrestato per sospetto a Trieste e tradotto in polizia certo Francesco Vernerin di anni 21 giornaliero pertinente a Udine, il quale mentre veniva tradotto agli arresti fuggì liberandosi dalla guardia Giuseppe Cernecco che lo scortava. L'agente inseguì il fuggiasco; ma questi, giunto sulla riva del mare, vi fece un salto dentro. La guardia, che stava per afferrarlo, perduto l'equilibrio, cadde dell'acqua.

Riuscirono vani tutti i tentativi per salvarla, giacchè poco dopo fu pescata cadavere.

Il Varnerin invece fu salvato e tradotto in carcere.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Vedi appendice in quarta pagina.

Balilla non è leggenda.

Il *Corriere di Genova* pubblica la notizia che è stato scoperto un documento comprovante, in modo indiscutibile, l'esistenza di Balilla, l'eroe popolare che col famoso: «Oh! che l'inse?» iniziò la cacciata degli austriaci da Genova nel 1746, e dimostra pure il documento come quell'atto fosse noto ai contemporanei dell'avvenimento, tanto che il popolo genovese, nelle feste che si fecero dopo la liberazione della città, portò in trionfo il giovanissimo eroe.

E' noto che la critica storica pretendeva che l'atto famoso del lancio del sasso sulla testa del caporale austriaco, fosse una leggenda creata qualche tempo dopo dal popolo, e purtroppo la mancanza di documenti che avvalorassero la realtà dell'accaduto, aumentavano tali critiche.

Il dubbio non è invece ora più possibile. Balilla, il monello tredicenne del Sestiere di Pretoria, fu effettivamente l'iniziatore della cacciata dei prepotenti invasori da Genova.

Il prezioso documento fu scoperto dal cav. Luigi Augusto Cervetto, bibliotecario della biblioteca civica Berio, il quale pubblicherà intorno allo stesso una monografia.

Il *Corriere di Genova* propone che il prezioso cimelio sia conservato nel museo storico di Ligure, che, per cura del comm. Gaetano Poggi, si sta organizzando nel palazzo Bianco, donato a Genova dalla munifica duchessa di Galliera e che contiene già preziosissime raccolte storiche.

Tragedia tra fanciulli.

Rimini, 7. — Stasera verso le 21 nel frequentatissimo Corso di Augusto, di fronte al Cinematografo «Florentia», località dove seralmente si danno convegno numerose schiere di ragazzi, si accese una fiera lite fra i due giovinetti Brolli Raimondo di Gaspare di anni 13 e Dominici Cesare di Giulio di anni 15.

Il Brolli morsicò all'orecchio il suo avversario e questi lo colpì al ventre con un'arma tagliente, che sembra fosse un ago da materassaio. La ferita piccolissima fu purtroppo tanto penetrante da perforare l'aorta discendente producendo tale un'emorragia interna che il Brolli morì pochi istanti dopo trasportato al Civico ospedale. Il Dominici fu arrestato.

Una scuola archeologica italiana in Grecia

Il Governo Italiano ha comunicato ufficialmente al Ministero degli Esteri della Grecia ch'esso ha intenzione di fondare qui una scuola archeologica, a somiglianza di quelle istituite già dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Tale comunicazione è stata accolta con molto favore del Governo Ellenico.

Una tragedia d'amore a Milano.

Milano, 7. Oggi alle ore 12. dinanzi al portone dell'Associazione della Stampa, in Via Silvio Pellico, presso la Galleria, la ragazza Maria Nobile di 23 anni da Caltanissetta, esplodeva tre colpi di rivoltella contro certo Emanuele De Vito di anni 24, siracusano, sarto e impiegato appunto nella sartoria Veronesi. Il perchè è ancora avvolto nel mistero.

Si sa che i due, conosciutisi or son sei anni, si erano uniti e avevano vissuto coniugalmente. Dieci mesi addietro il De Vito venne a Milano per cercar lavoro, dice lui: per tradirla e abbandonarla, dice la donna.

La Nobili, saputo ove si trovava, lo raggiunse giorni sono, e tentò di riunirsi a lui: ma invano. Dal canto suo il De Vito insiste nel dipingere con tetri colori la sua feritrice.

Dei tre colpi, uno andò a vuoto; due colpirono il De Vito nella schiena gravemente. Egli è moribondo.

— Egli mi ha tolto l'onore; io gli ho tolto la vita! — esclamò la giovane, dopo commesso il delitto.

UNA ESPLOSIONE IN UN'ACCIAIERIA.

Il metallo rovente mutila, uccide gli operai

Butler, (Transilvania) 7. — E avvenuta una terribile esplosione in una acciaieria. Vi furono 4 morti e 30 feriti, di cui 20 mortalmente.

Il metallo in combustione ha causato alle vittime delle bruciature orribili. Alcuni ebbero le braccia, le orecchie e le dita asportate. Altri ebbero gli occhi bruciati.

I feriti sono in uno stato straziante, inenarrabile. Alcuni sono sepolti sotto le macerie. I borghesi hanno contribuito al salvataggio. Fra i feriti vi sono quattro donne.

I gioielli di una Regina all'asta

L'*Echo* di Parigi ha da Bruxelles che tutti gli oggetti, gioielli, ricordi ecc. ecc, che appartenevano alla defunta regina del Belgio, saranno venduti all'asta. Un commissario liquidatore è stato designato a ciò dai creditori della di lei figlia, principessa Luisa del Belgio.

Fra gli oggetti da vendere, vi è anche il diadema reale offerto dalla Nazione alla regina in occasione delle sue nozze d'argento. Questo oggetto costò 150 mila lire.

Le grandi manovre navali.

Messina, 7. — Nella scorsa notte il tempo fu burrascoso con una pioggia dirotta e forti scariche elettriche non favorevoli per gli attacchi delle siluranti. Alle ore 2.30 entrano in azione le stazioni fotoelettriche dello stretto. Al sorgere del sole, il tempo è fosco ed il mare è calmo; soffia il vento.

Il partito rosso composto delle navi *Sicilia, Saint Bon, Sardegna, Re Umberto* e *Iride* si trova dislocato lungo la costa della Calabria a sud di Reggio, nella zona protetta dai forti. Poco dopo appare a sud il reparto A del partito azzurro, composto delle navi *Regina Margherita, Benedetto Brin, Emanuele Filiberto* e *Agordat* con la prora al nord che mantiene fino a portarsi a circa novemila metri dal partito rosso, dopo di che si accosta sulla sinistra.

Circa le ore 6.30 appare in prossimità dell'imboccatura dello stretto il reparto B. del partito azzurro composto delle navi *Varese, Garibaldi, Ferruccio* e *Coatit* e di numerose siluranti che attraversano lo stretto per portarsi nei punti stabiliti per la loro radunata.

Il partito rosso dirige a sud in piccolo moto e il reparto A del partito azzurro si allontana da esso per evitare di venire a contatto prima che vi giunga il reparto B azzurro proveniente da nord che alle ore 7 circa imbocca decisamente lo stretto mentre le batterie iniziano il fuoco contro di esso.

Il partito rosso tenta alternativamente di prendere contatto con l'uno ovvero con l'altro reparto avversario, che alla loro volta manovrano per evitarlo prima di essere riusciti a serrare le rispettive distanze in guisa da assicurare simultaneamente i loro attacchi.

Questi obbiettivi tattici danno luogo ad interessanti manovre dirette con abilità dai comandi dei reparti dei due partiti. A un certo momento il comando del partito rosso giudicandosi in condizioni favorevoli rispetto alla distanza e al tempo per serrare l'*Iride*, move risolutamente contro il reparto B azzurro che accetta lo scontro tentando prendere condizioni tattiche favorevoli pel concentramento del tiro. Il reparto A azzurro corre verso le acque dello scontro ed entrato nel raggio efficace le sue artiglierie cominciano il fuoco.

Si svolge allora una interessante azione con manovre che mettono alternativamente i due partiti in condizioni tattiche buone, ma difficilmente mantenibili causa la ristrettezza delle acque non consenziente ai richiesti sviluppi di manovra. Le batterie entrate in azione tostochè si trovano a tiro utile colle navi, mantengono un tiro nutrito contro l'unità del partito azzurro, i cui tiri, per condizioni relative di distanza e di elevazione delle opere, possono avere efficacia nulla o poca contro le opere stesse.

Il parco aereostatico installato sull'*Elba* che si trova sul teatro delle operazioni, esegue per esperimento alcune ricognizioni ed esplorazioni. Decorso il tempo concesso allo svolgimento dell'azione tattica, circa alle ore 8.30, la direzione superiore delle esercitazioni segnala la cessata dell'azione. Successivamente, le navi sono dislocate per la seconda fase.

Alle manovre assistettero il Re e Mirabello, dalla «Regina Elena» che si trovava nelle acque dell'azione: come pure senatori e deputati, sulla «Città di Milano», e la stampa sulla torpediniera «Orsa».

Le memorie di Nigra.

Fu recentemente, detto che si sarebbero stampate le memorie — certo, interessantissime — del conte Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Parigi nell'anno dei disastri francesi e per lunghi anni a Vienna. Ma la *Nuva libera stampa* di Vienna riceve dal suo corrispondente e dai informatori di Roma, che il conte Nigra, poco prima di morire, fece, per mezzo di una persona che gli stava vicino, bruciare la maggior parte del ricco tesoro di lettere che egli possedeva, specialmente tutte le lettere politiche di sostanziale interesse, fra i quali quelle di alcuni importanti uomini del secolo.

Nella stessa occasione furono distrutti i capitoli più interessanti delle memorie compilate dallo stesso conte Nigra, se non le memorie stesse.

Emigranti, non recatevi al Nord del Brasile

E' a notizia del Commissariato della Emigrazione che si tenta di arruolare operai per lavori ferroviari da eseguire nel Nord del Brasile, in una zona fra gli Stati di Goyar e di Matto Grosso, che da informazioni assunte risulta insalubre.

Il commissariato della emigrazione sconsiglia quindi vivamente i nostri operai di accettare tali offerte di lavoro e di recarsi in una regione malsana, inadatta sotto ogni riguardo alla attività italiana, e lontana da ogni centro dove essi possano trovare assistenza e protezione per parte della regia autorità consolare.

La missione abissina in Vaticano.

Roma, 7. — Alle 11.40 la missione abissina, in tre carrozze coperte a due cavalli, è partita dall'albergo Continentale per recarsi in Vaticano. Nella prima carrozza, scortata da due agenti ciclisti, si trovava il degiac capo della missione. La missione giunse al Vaticano alle ore 12.10, ove fu ricevuta dal maestro delle cerimonie. Quindi il maggiordomo mons. Bisletti introduce la missione nella sala del trono. Il ricevimento è durato una ventina di minuti. La missione presentò al Pontefice un indirizzo in lingua amarica.

Il Papa rispose ringraziando. Dopo la visita al Papa la missione si recò a far visita a Merry del Val, e poscia entrò in San Pietro. Il deciac dopo baciò la terra nel luogo dove si trova la cripta e quindi la missione andò all'altare della Madonna ove si trova il monumento fatto eseguire all'altare missione abisina.

Alle 13.10 la missione lasciò il Vaticano uscendo dalla porta della morte.

Gli scandali clamorosi.

Pare che una immensa mareggiata di fango si sia rovesciata un po' dappertutto su questo «basso mondo».

In Italia, abbiamo avuto gli scandali della Fumagalli e complici — cui si associarono altri non meno clamorosi ma che, per il decoro umano, sembrano insussistenti e solo parto di una mente inferma; ed ora abbiamo lo scandalo enorme di Brescia, dove due guardie di pubblica sicurezza e un addetto alla sorveglianza notturna, trovati due coniugi senza tetto rifugiatisi la notte sotto un tunnel, con un pretesto allontanarono il marito e violentarono la donna!... I malvagi furono arrestati.

* * *

Ma non è l'Italia sola, la terra degli scandali. Anche di più clamorosi ne accadono altrove. In Germania, si ebbe tempo fa rivelazione che funzionari di Corte e intimi dell'imperatore si disonoravano con reati contro il buon costume e contro natura; e uguale accusa di costumi immorali si fanno ora contro i magistrati di Weimar.

A Clermont-Ferrand, nell'Alvergna, (Francia) furono arrestati madre e figlio Thomas, ricca famiglia d'industriali, per vari furti commessi nelle chiese e nella perquisizione si rinvennero le prove che quella famiglia, assai stimata anche per la sua pietà, si prestava a procurare aborti, di che si resero colpevoli molte signore della stessa città. Un altro figlio Thomas, che si trovava a Londra ed è tornato a Clermont Ferrand ma si tiene nascosto, scrive una lettera nella quale si dichiara egli solo colpevole ed annuncia che andrà a costituirsi prigioniero.

Aggiunge poi che i documenti più interessanti sono in luogo sicuro: egli si burla della giustizia che, a quanto afferma, non oserà processarlo.

Se lo osasse, si riserva di presentare documenti, ed uno scandalo spaventoso può, dice egli, compromettere signore della più alta società di Clermont-Ferrand, come pure personalità influenti della città. Perciò, non teme nulla: nessun magistrato (crede) oserebbe assumere la responsabilità di un tale scandalo!

Scioperi e agitazioni.

Parliamo soltanto degli scioperi «nuovi». Sono quelli dei gasisti, scoppiati simultaneamente a Milano, a Genova, a Sampierdarena, ad Alessandria. L'*Union des gas*, che esercisce il gas in tutte quelle città, promise ai rispettivi municipi che provvederà subito ai servizi pubblici, con operai avventizi. Per la prima sera di sciopero, Milano rimase molto scarsamente illuminata e in qualche parte remota, anzi, perfettamente all'oscuro. Sindaco e Prefetto s'intromisero nella vertenza ancora prima che lo sciopero fosse proclamato, e si sperava anzi di scongiurarlo; ma non si riuscì. Sperasi comunque in un accomodamento.

* * *

— A Taranto, scioperarono i muratori; a Roma circa duecento fra commessi e addetti a forni dimostrarono... coi sassi contro un negozio paste: perchè non teneva chiuso; dovette intervenire la forza e procedere a nove arresti.

Luigi Montico gerente responsabile.

Ringraziamento.

Francesco ed Amalia Zanelli di Via Pracchiuso si sentono in dovere di far pubblici i propri sentimenti di gratitudine e riconoscente affetto verso l'esimio dott. **Giov. Faloni** per avere salvato da certa morte il loro caro figlioletto e dichiarano di non aver mai trovata tanta solerzia, tanta premura, tanta esperienza ed arte quanta Egli ne ebbe a mostrare durante l'intera malattia: e non dubitano perciò di additarlo al pubblico quale unico rifugio nei momenti difficili della nostra vita, e di quella dei nostri cari.

Avviso d'asta.

Nel Municipio di Remanzacco nel dì 21 ottobre 1907, ore 10 ant. sarà tenuta l'asta ad unico incanto a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico e municipale del Capoluogo, ed alle ore 2 pom. quella per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Ziracco. Ammontare d'asta pel I.o L. 22424.98, pel II.o L. 6535.90 coi rispettivi depositi di L. 1000 e L. 400. Cauzione decimo.

APPENDICE 85

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— E' un ammalato che ha bisogno di un salasso — disse uno dei due. — Mettiamo per terra costei, chè non v'è pericolo ci sfugga, e tiriamo fuori i taglialardo.

Un uomo accorreva. I due malandrini si misero dinanzi alla loro preda come per contenderla a chiunque, impugnando i coltelli a manico fisso. L'uomo s'avvicinò per primo allo Scoiattolo che sembrava pietrificato, e gli disse a voce bassa:

— Dov'è colei che ti fiede l'appuntamento? Eligio senz'aprir bocca indicò colla mano la casa dinanzi alla quale stavano i due farabutti. Il nuovo venuto si slanciò in quella direzione.

— Tira via per la tua strada e non incaricarti delle faccende degli altri — disse uno dei miserabili facendo scintillare la lama del coltello.

Lo sconosciuto continuò a camminare verso i due e quando non fu più che alla distanza del bastone che teneva in mano:

— Via di qua voi — disse con alterigia. — Vi proibisco di toccare quella donna.

Un'orribile ghignazzata si fece udire.

— Ah! Ah! Tu vuoi fare la fine dei polli. Ti metterem gli intestini al collo.

E già i due ribaldi stavano per precipitarsi sullo sconosciuto, quando questi con un rapido movimento liberò una lunga lama contenuta nel bastone.

— Ha un buca-ventre — disse uno dei due.

« Quello lì punge da lontano.

Pare che la stessa cosa avesse pensato il compagno, perchè entrambi ristettero.

— Senti, borghese — ripigliò uno di quei ceffi da forca, prendendo la posa ed il fare da gradasso — ti darò gratis un buon consiglio. Prosegui la tua strada e sebbene, a quanto pare, tu debba avere in tasca del danaro, ti lascieremo andare, senza chiederti nulla. Se al contrario vorrai ficcare il naso nelle nostre faccende ti alleggeriremo e ti metteremo a giorno le budella.

Ma lo sconosciuto non si lasciò imporre e con voce di comando gridò:

— Ed io vi lascio liberi senza bucarvi la pelle, a patto che ve ne andiate subito.

— Crederesti di farci paura, borghese, perchè hai in mano uno spiedo?

— Non credo niente io... Non toccate quella donna ed andatevene.

E lo sconosciuto fece balenare la lama.

I due birbanti compresero che era pericoloso volere tener fronte a quell'uomo armato di stocco, quindi seguendo la tattica solita dei traditori, uno di essi si spostò poco alla volta in modo da poter poi con un salto assalire alle spalle il mal capitato, mentre il suo compagno lo avrebbe assalito di fronte. Ma lo sconosiuto non doveva essere nuovo a questi armeggii, perchè ad un tratto fece un a fondo e colpì l'uomo che stava per prenderlo alle spalle, nel braccio destro. Il ferito mandò un grido e lasciò cadere il coltello.

L'altro suo complice comprese come il giuoco sarebbe stato assai pericoloso per lui, adesso che era solo di fronte a quel borghese che non aveva troppi riguardi per la pelle altrui; quindi rivoltosi al compagno disse:

— Lasciamolo qui con lei. I conti con essi li aggiusteremo un altro giorno.

E senz'attendere che il borghese avesse a pretendere di aggiustarli subito, i due miserabili s'allontanarono nell'oscurità.

Il salvatore cacciò lo stocco nella canna che giaceva a terra e si chinò sulla donna.

— Signora! — le mormorò all'orecchio.

Fernanda aprì gli occhi ed attraverso il velo scorse l'uomo chino su di lei: cacciò un grido di gioia.

— Voi, voi, papà Regold! — esclamò.

— Sì, io... che sono accorso in vostro soccorso... ma forse troppo tardi.

E queste ultime parole che erano state proferite in tono di profonda compassione, fecero cacciare un nuovo grido, ma di dolore e di disperazione, alla giovane donna.

— Troppo tardi!... troppo tardi! — essa esclamò torcendosi le braccia.

— Calmatevi, viscontessa d'Erberlac.

— Mi riconoscete? — chiese lei con terrore.

— Sì, nonostante il velo... Avendo saputo che avevate dato appuntamento ad Eligio Bourmains in questo luogo pericoloso, decisi di vigilare sulla vostra sicurezza e mi sono appostato nelle vicinanze. Mentre discorrevate col giovinetto mi sono purtroppo allontanato... Fu allora che i due miserabili si sono lanciati su di voi... Non so cosa sia successo... quando sono arrivato qui, dopo dieci minuti, chiamato dalle vostre grida non potendo correre a causa della mia gamba, vi trovai svenuta ed i vostri assalitori fuggirono ridendo.

— Oh! i miserabili! gridò la contessa con disperazione straziante. — Sono stata in loro balìa. Oh! me sventurata!...

Fernanda s'era rialzata, ma le gambe la sostenevano a stento.

— Appoggiatevi al mio braccio; vi condurrò alla vicina stazione di vetture...

— Oh! adesso ho vergogna di me stessa. Ciò ch'è accaduto mi mette al livello delle donne più abbiette... Non mi resta che uccidermi...

— Siate coraggiosa, signora; ciò che forse è accaduto — nel pronunciare la parola « forse », papà Regold aveva avuto cura di alzare la voce per farla meglio distinguere dalle altre — ciò che forse è accaduto nessuno lo saprà mai...

Quei due miserabili che forse hanno abusato del vostro svenimento non vi conoscono, quindi potete vivere tranquilla... e pensare ch'è stato un brutto sogno...

— Ma non è stato un sogno...

— Vi ripeto, che nessuno saprà nulla. Io non conto... È un segreto di più per me.

(Continua).

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907